TO TORINOSETTE 7

Settimanale
TEATRO STABILE TORINO

Data 14-04-2017
Pagina 21
Foglio 1

«RITRATTO D'ITALIA» DA MARTEDÌ 18 AL 23 APRILE AL GOBETTI

LEOPARDI, OPINIONISTA D'OGGI

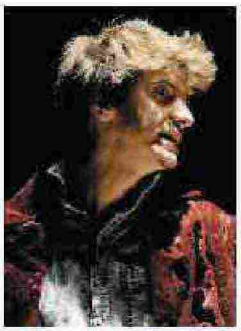
MONICA SICCA

Al debutto nel 2015 a Roma, «Ritratto d'Italia» dal «Discorso sopra lo stato presente dei costumi degl'Italiani» di Leopardi poneva il pubblico al centro della scena, sotto le luci sempre accese. Intorno, dei manichini a rievocare la massa del popolo italiano, quei progenitori che sono le nostre radici, come sembrava suggerirci la regia nel finale coinvolgente. Ora il lavoro diretto e interpretato da Fabrizio Falco al fianco di Sara Putignano approda **da martedì 18 aprile fino al 23** al Teatro Gobetti per la stagione dello Stabile torinese, che lo produce in collaborazione con «Le vie dei Festival» e Minimo Comune Teatro.

Falco, ventinove anni ad agosto, è uno dei giovani emergenti del nostro teatro e del nostro cinema. Messinese vissuto a Palermo, ha avuto la grande fortuna di lavorare con Ronconi in quattro spettacoli (era lui il funambolo sospeso sul filo nella trilogia dei Lehman Brothers, ma il TST l'ha ospitato anche in «Fedra» e «Galois»), e poi con Bellocchio, Cecchi, Ciprì, i fratelli Taviani, Servillo. Il grande schermo lo ha premiato con svariati passaggi a Venezia, il più recente per l'opera prima di Irene Dionisio «Le ultime cose». Capelli neri in versione corta o più raramente spettinati, magro dall'aria un po' svagata, Fabrizio crede fortemente nella funzione del teatro come luogo necessario oggi per ridare slancio alla partecipazione civile. Per questo ha ripreso il Leopardi vibrante di sdegno e di delusione per la società del suo tempo, scegliendo le pagine più lucide del «Discorso», il pamphlet sulla mentalità, il carattere e la moralità italiana scritto nel 1824 per l'Antologia del Vieusseux che mai poi lo pubblicò (uscì postumo nel 1906).

Dalle sue parole emerge un paese dominato dal cinismo, incapace di rispettare e di esser rispettato, un agglomerato di singoli individui, ognuno sprofondato nel proprio orizzonte privato e dove la società civile stenta a trovare la propria maturità, la propria autonomia. E ancora, dove non si discute pacatamente ma si offende l'interlocutore, una terra dove non c'è convivenza civile, ma forzata, in cui ci si sbrana anziché collaborare al bene comune, un paese senza amor proprio, dove lo scherno dell'avversario prevale su tutto. A quasi due secoli di distanza, Leopardi si conferma nostro contemporaneo. Ingresso 27 euro, ridotto 24, s'inizia alle 19,30, mercoledì e venerdì alle 20,45, domenica alle 15,30, tel. 011/5169555, www.teatrostabiletorino.it.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Alcuni momenti del dramma diretto e interpretato da Fabrizio Falco (foto sopra)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 124691